

Cristalloscopia

Cecilia Magnanensi

Una particolare tecnica di chiaroveggenza è la cosiddetta *cristalloscopia*, che letteralmente indica la visione di eventi o persone attraverso l'uso di una *sfera di cristallo*. Tale pratica, conosciuta sin dall'antichità, si è basata anche sull'utilizzo di strumenti vari, come coppe o bicchieri pieni d'acqua, specchi o altre superfici riflettenti, ed è pertinente alle tradizioni di molte popolazioni. Soprattutto, lo strumento deve essere ben levigato e posto in un luogo né troppo scuro né troppo illuminato. La luce deve provenire dalle spalle di chi effettua la visualizzazione e la distanza tra questi e lo strumento deve essere come quella a cui è tenuto un libro quando si legge. Il soggetto, seduto comodo, per un po' deve concentrare l'attenzione.

In un primo momento scorgerà cose insignificanti, come il proprio volto o i riflessi di ciò che lo circonda. Successivamente vedrà disegni e poi figure di oggetti o persone, che potranno essere immobili o in movimento, o scomparire e riapparire; talvolta addirittura parlare. Potrà accadere che, distogliendo lo sguardo e riportandolo sullo strumento, il soggetto non scorgerà più nulla. Altre volte, invece, le immagini si ripresenteranno: e di solito risultano abbastanza comuni, quali persone, per lo più conosciute, alberi, fiori, oggetti vari, scene di vita quotidiana¹. Come giustamente osservò lo psicologo Pierre Janet, il motivo per cui il feno-

¹) In questa sede non tratterò un tipo di visione di cui si hanno diverse testimonianze, quella di entità defunte, perché richiederebbe uno spazio maggiore. Ricordo però che negli ultimi anni se ne è occupato Raymond Moody (noto per le sue ricerche sulle NDE), effettuando esperimenti con lo *psychomanteum*, un ambiente allestito ricostruendo le indicazioni di varie fonti storiche. A tale proposito si può leggere il suo articolo "Ritrovarsi: una tecnica per visualizzare le Entità", in *Luce e Ombra* 1/1996, pagg. 19-42.

meno produce viva emozione è dovuto al fatto che i soggetti ritengono queste visioni *sconosciute, involontarie*, perché non sempre si presentano quando le vogliono, e soprattutto *non coscienti*. Lo studioso francese pensava, però, che per un'alta percentuale dei casi ciò che si vede sono ricordi per lo più dimenticati, che per qualche motivo riemergono alla memoria. Inoltre, poiché l'attenzione è rivolta verso lo strumento, come in stato ipnotico, i soggetti scorgono immagini che erano nel loro io più profondo e che emergono alla coscienza a causa di una certa predisposizione all'automatismo mentale. Rimane comunque da spiegare la percentuale di casi in cui, invece, è ben attestata la non-conoscenza di fatti, di cose o di persone, precedentemente alla visione. Proprio questi ultimi casi sono degni dell'attenzione di chi si interessa dei fenomeni psi e di chi si occupa delle neuroscienze. Molto ancora c'è da scoprire e non tutto può essere risolto con la spiegazione *allucinatoria*.

* * *

Molte sono le fonti letterarie che descrivono l'uso della cristallo-scopia: per esempio, Eschilo, Cicerone, Varrone, sant'Agostino; ma troviamo tracce di questo tipo di divinazione anche nelle cronache di antichi popoli, come gli Assiri, i Persiani e gli Egiziani. Mentre nel mondo greco-romano la visione era attribuita alle divinità che davano indicazioni ai consultanti, nel mondo cristiano era dovuta all'intervento del demonio. In particolare nel Medioevo in ambito cristiano venivano condannati i cosiddetti *specularii*, cioè coloro che effettuavano divinazioni attraverso specchi o superfici riflettenti. Nonostante ciò questi personaggi continuarono a operare, tanto che in tempi successivi sembra che in Francia addirittura Francesco I e Caterina de' Medici se ne servissero per scoprire i segreti dei nemici e le cospirazioni a loro danno. Si racconta che il primo dei due era a conoscenza di ciò che avveniva a Milano durante la guerra contro Carlo V, perché una spia da lui assoldata scriveva le informazioni su uno *specchio magico*, del tutto simile a un altro posseduto da Francesco I a Parigi.

Non solo sovrani, ma anche letterati, filosofi e scienziati, come Pico della Mirandola e Johann Rist – un abile matematico e studioso inglese – si interessarono della *cristalloscopia*. Una figura particolare fu John Dee, matematico, geografo, alchimista e astrologo della corte inglese del Cinquecento, che diceva di ricevere messaggi dagli angeli attraverso una sfera di cristallo. Quest'ultima, che Dee affermava di aver ricevuto da un angelo, è